BOLLETTINO
BIMESTRALE
ANNO 2015

ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

GENNAIO-FEBBRAIO













200
Bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri 1814-2014











BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

BOLLETTINO BIMESTRALE ONLINE

IN QUESTO NUMERO :

Bollettino bimestrale online
dell'Ass. Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore
Anno 2015
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it

ooooooooooooOOOOoooooooooooo

CONSULENTI:
Assicurazioni : Ag. AGENA –UNIPOLSAI
Attività bancaria : Cap. (r) Sergio LOTTI
Urbanistica-Territorio : Massimo BRICCA
Condominio, fisco : Gen. (r) Giuseppe URRU

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it

ILCONSIGLIO :
Presidente : Pietro Paolo DEMONTIS
V.Pres. : Matteo LANGIANESE
Consiglieri : Fabrizio BACCI
Carlo COZZOLINO
Giovanni MANCINI

RESPONSABILI DI SETTORE :
Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e Controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
-Cap. (r) Sergio LOTTI
Ambiente, Territorio e Rapporti con il Municipio:
-Sig. Massimo BRICCA

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544

Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.

ooooooooooooOOOOoooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
Massimo Bricca
Sergio Lotti
Davide Pellegrini
Matteo Langianese
La redazione

==================

ANNO 2015
GENNAIO-FEBBRAIO



ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



IL 12° PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

a cura della redazione

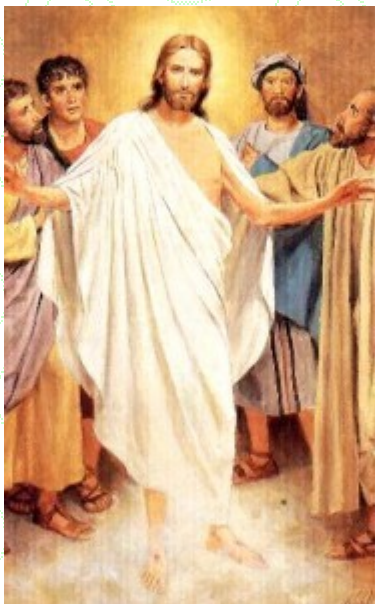


Il Prof. Avv. Sergio Mattarella , nato a Palermo il 23 luglio 1941, dal **3 febbraio 2015** è il dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana .
Dal 1983 al 2008 è stato deputato, prima per la Democrazia Cristiana e poi per il Partito Popolare Italiano, la Margherita e il Partito Democratico, nonché ministro per i Rapporti con il Parlamento (1987-1989), della Pubblica Istruzione (1989-1990), della Difesa (1999-2001) e vicepresidente del Consiglio (1998-1999). Giudice costituzionale di nomina parlamentare dal 2011 sino all'elezione a Presidente della Repubblica, avvenuta il 31 gennaio 2015 al quarto scrutinio.

E' un siciliano dai modi gentili e garbati, che non ama apparire ma lavora in assoluta riservatezza e umiltà.
La mafia, nel 1980, ha ucciso il fratello Piersanti, Presidente della Regione Siciliana, spingendo **Sergio Mattarella** a scendere in politica, suo malgrado, lasciando l'insegnamento all'università di Palermo come docente di diritto parlamentare nella facoltà di Giurisprudenza.
Il Prof. Mattarella non frequenta i circoli e i salotti di Roma, ma ha fatto del suo piccolo appartamento, nella foresteria della **Corte Costituzionale,** una celletta da monastero benedettino. E tanto più il riserbo di **Mattarella** si è fatto clausura da quando è morta, nel marzo del 2012, **l'amata moglie Marisa Chiazzese** che ogni anno in un necrologio la famiglia ricorda "con affetto immutabile" e a cui dedica, oltre a una santa messa nella chiesa romana di Sant' Andrea delle Fratte anche un mazzo di fiori ogni due settimane. Promessa che manterrà anche ora che è Capo dello Stato.
Mattarella ha tre figli che hanno abitato insieme a lui in via della Mercede a Roma, perché considera la famiglia il rifugio nella tribolazione, il legno nella tempesta.
Buon lavoro Presidente da noi tutti dell'A.N.C. di Roma Divino Amore.

LA FEDE CRISTIANA

a cura di Pietro Paolo Demontis



Prima di parlare della fede, occorre sapere cos'è il Cristianesimo.
Il Cristianesimo è la religione monoteista originatasi dal giudaismo nel primo secolo e fondata sulla venuta di Gesù, figlio di Dio, detto il Messia, il Cristo, morto e risorto per la salvezza degli uomini. Gli aderenti al Cristianesimo sono chiamati cristiani e si riferiscono alla "buona notizia o buona novella" (il Vangelo), il messaggio che Gesù ha trasmesso agli apostoli, annunciatori della sua parola. Il loro compito era di predicare il Vangelo in tutto il mondo, a tutte le genti, senza che questo comportasse una qualche diminuzione o differenza della parola di Gesù. La loro semplice comunicazione non era solo orientativa ma suscitava in ognuno che ascoltava qualcosa di nuovo, **la fede**: credere che Gesù era il Figlio di Dio, credere nei suoi insegnamenti e metterli in pratica nella vita di tutti i giorni.
Sostanzialmente, **il Cristianesimo è l'incontro dell'uomo con Dio, in Cristo.** Il Cristianesimo è così il rapporto con la persona, è la relazione fra due persone (**Dio e uomo**), che si incontrano, si attraggono, si scontrano, si abbracciano, si amano. L'incontro avviene nella libertà e spontaneità di entrambi. Ci sono quindi due soggetti: **Dio e l'uomo**.
Tutto ha origine e nasce da questo punto: Dio prende l'iniziativa di incontrarsi con l'uomo, debole e limitato che non potrebbe prendere l'iniziativa e si rivela, si comunica all'uomo per amore gratuito, con **fatti** (miracoli) **e parole**: Dio agisce a favore dell'uomo, gli viene incontro, lo chiama e lo invita alla comunione con sé.
Quando l'uomo risponde a Dio è la fede: vuol dire credere a Dio, a Gesù, vuol dire fidarsi di Lui, decidersi definitivamente e totalmente per Lui: è un atto che tocca l'intimo dell'uomo, il suo cuore.
E' a questo punto che si attua l'incontro.
Il Cristianesimo non è solo cultura, nell'atto di fede non c'è una cellula dell'essere umano esente da questo coinvolgimento. Caratteristica del cristiano è dunque il fatto di non isolarsi, ma di essere sempre in comunione con Dio e con i suoi simili.

La fede viene presentata dalla Scrittura come dono di Dio, grazia di Dio, la fede è contemporaneamente **azione di Dio e azione dell'uomo** e il modo con cui l'uomo accoglie l'invito di Dio, è la cosiddetta **"chiamata di Dio",** dove l'uomo è libero di scegliere: o l'accetta o la rifiuta. Non ci può essere fede laddove non c'è stata una chiamata particolare di Dio. E' importante sottolineare che solo quando l'uomo dà la sua risposta a Dio, **solo quando dà la sua adesione personale**, solo allora, avviene questo incontro, solo allora si può parlare di fede piena, fondamentale per la salvezza dell'uomo. Non c'è azione salvifica di Dio se l'uomo non dice si. Se l'uomo non risponde, Dio non può far nulla.
In quest'incontro tra Dio e l'uomo, nel loro reciproco parlarsi, ascoltarsi e donarsi vicendevolmente, si evince che **la fede è una chiamata individuale, personale**: Dio ama tutti con la stessa intensità, ma singolarmente. Dio, che conosce ogni creatura, chiama l'uomo per nome, stabilendo con lui un rapporto unico, in cui l'uomo si deve porre in atteggiamento di desiderio, di apertura d'animo, di accoglienza e donazione insieme. La fede acquista così il suo giusto significato solo in tale prospettiva d'incontro e di reciprocità tra l'uomo e Dio: **è un'alleanza d'amore**, l'uomo si abbandona a Dio e gli parla; l'uomo e Dio si trovano di fronte come due persone libere, fra le quali è possibile instaurare una vera amicizia. Il richiamo di Dio è nella mente e nel cuore dell'uomo, in modo che l'uomo venga mosso verso la fede con tutto se stesso. La fede è accettazione della parola di Dio, che consiste in un avvenimento di grazia che supera qualsiasi disposizione umana. E' Dio che attira l'uomo con la sua grazia, è un invito intimo, che non è mai identico per due creature, anche se toccate dalla stessa parola. Gli elementi principali di questa riflessione sono dunque **la fede e la ragione**, in cui Dio rappresenta la fede e l'uomo la ragione.
E' più importante la fede o la ragione? Al contrario di quanti pensano che la razionalità esclude la fede e viceversa, **fede e ragione devono stare sempre insieme**, pur avendo due funzioni diverse. La fede è l'accoglienza di Dio, mentre la ragione è l'uomo che si rapporta a Dio: l'una ha bisogno dell'altra. Il pensiero finale è che la fede non è un modo di comportarsi: **nella fede, Dio vuole il cuore dell'uomo**, esige un rapporto cuore a cuore, l'uomo senza l'amore non riesce in nessuna delle cose che fa.

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

LA GRANDE GUERRA

a cura di Giuseppe Urru

Nel centenario della **Prima Guerra Mondiale**, continuiamo a ricordare questa enorme tragedia che, nel secolo scorso, ha sconvolto il mondo intero ed in particolare la nostra nazione.
Non possiamo permetterci il lusso di dimenticare!
Sono diversi i motivi per cui la **Prima Guerra Mondiale** è stata definita, da storici e non, come "**Grande Guerra**".
La parola "**grande**" può essere intesa con diversi significati: dall'area del mondo coinvolta nel conflitto ,da una parte la Germania e l'Impero Austro Ungarico contro le nazioni dell'intesa: Francia, Gran Bretagna e Russia. Successivamente entrarono nel conflitto per effetto delle varie alleanze allargandolo, altri stati quali: Italia, Impero Ottomano, Belgio, Canada, Australia, Stati Uniti, Serbia, Romania, Sud Africa, Nuova Zelanda. Da qui, per l'estensione degli stati presenti, prese il nome della Prima guerra mondiale.
Ma "grande" può anche fare tranquillamente riferimento ad uno degli aspetti più tragici di questo evento, ovvero il numero di morti che ha provocato. Secondo i dati statistici più attendibili, si presume che nella sola Europa i decessi direttamente collegati ai combattimenti si aggirino attorno ai 15 milioni. Una cifra enorme che fino a quel momento non si era mai verificata e che oggi è seconda solo alla Seconda Guerra Mondiale.

Come spiegare questo numero?
Innanzitutto, bisogna pensare che il numero di uomini coinvolti nei vari fronti fu eccezionale: si presume che tra il 1914 e il 1918 vennero chiamati alle armi circa **70 milioni di soldati**, di cui 60 solo in Europa. A ciò va aggiunto come la medicina, sia per quanto riguarda le malattie che le ferite, non aveva fatto molti progressi rispetto al secolo precedente: gli antibiotici non erano stati ancora inventati e la mancanza di igiene e ambienti sterili non faceva che aumentare la mortalità.
Ma in realtà, il motivo principale del grande numero di decessi della Grande Guerra fu **l'introduzione di nuove armi** che, in alcuni casi, possono tranquillamente essere definite come armi di distruzione di massa.

A cavallo del XIX e XX secolo in buona parte dell'Europa e degli Stati Uniti era in pieno svolgimento la **Seconda Rivoluzione Industriale**.
In quegli anni le scoperte scientifiche in campi come la fisica e la chimica portarono a delle invenzioni che utilizziamo ancora oggi (come ad esempio il motore a scoppio, l'aeronautica, l'elettricità, le comunicazioni radio ed il telefono) e che dettero un impulso fondamentale alle società di quel periodo. Parallelamente, alcune di queste innovazioni vennero applicate anche nel campo militare.
Comparvero così **aerei** in grado di bombardare le linee nemiche e le città, **carri armati** capaci di superare barriere fino a quel momento insuperabili, **bombe a mano** dall'effetto dirompente se gettate in una trincea o in una cavità fino ad arrivare ai terribili **lanciafiamme e alle bombe chimiche**.
Parallelamente, il potenziale distruttivo e l'efficacia di queste armi aumentarono per la scarsa attenzione, da parte di quasi tutti gli eserciti, nel creare delle "difese" adatte a queste novità e nel cambiare le **tattiche militari**, ormai obsolete e legate più alle guerre dell'Ottocento.
La prima guerra mondiale rappresentò una svolta nella tradizionale idea di guerra che vedeva gli eserciti affrontarsi al di fuori delle città e nelle tecniche di combattimento utilizzate in tutte le precedenti guerre. L'utilizzo di tecniche e armi innovative caratterizzarono il primo conflitto dell'era contemporanea.



Comparvero per la prima volta **tute mimetiche** ed **elmetti di acciaio**, necessari per proteggersi dal fuoco nemico che sostituirono le divise e i pittoreschi cappelli ottocenteschi. Nel 1916 l'esercito tedesco dovette abbandonare il mitico *pickelhaube*, elmo con il chiodo di stampo prussiano per utilizzare elmi più efficienti che proteggessero la testa nei combattimenti al fronte.
Durante i combattimenti si impiegarono per la prima volta gas asfissianti e lanciafiamme.
Il 22 aprile 1915, i tedeschi utilizzarono per la prima volte gas chimici. A Ypres utilizzando **gas asfissianti** al cloro provocarono il terrore tra le truppe nemiche.

Inizialmente a questi attacchi si cercò di resistere con fazzoletti bagnati con acqua e urina e solo successivamente si sperimentarono le prime maschere anti-gas.
Negli anni seguenti i gas al cloro furono sostituiti da un gas più sofisticato, l'*iprite* (nome scelto per ricordare il primo attacco di Ypres). Questo gas veniva sparato da proiettili.
La principale innovazione nel campo della guerra fu introdotta però dall'esercito inglese: il 15 settembre 1916 gli inglesi durante la battaglia di Somme attaccarono le linee tedesche accompagnati da **carri armati** i *Mark*.
L'utilizzo dei mezzi corazzati scatenò panico nelle truppe del kaiser nonostante fossero ancora mezzi lenti e impacciati negli spostamenti. Il loro utilizzo non fu quello di aprire varchi nelle difese avversarie a cui far seguire le forze di terra, come avvenne nella seconda guerra mondiale, ma furono impiegati come supporto alla fanteria.

La **grande guerra**, iniziata con l'idea che fosse un conflitto breve e di facile soluzione, si tramutò in una lunga mattanza che lasciò 15 milioni di morti dopo 4 anni di violenza e morte.
L'Europa uscì dal primo conflitto mondiale solo nel 1918 dopo che l'uso di armi nuove e tecnologicamente più evolute avevano portato gli eserciti a combattere in condizioni indescrivibili nelle trincee che vedevano opposti gli eserciti.
Anche le radio, i telefoni e le comunicazioni via cavo, furono applicate alle strategie di guerra, tanto che nacquero persino delle figure militari addette alla decifrazione dei codici e alla loro codificazione.

Nel centenario della Grande Guerra sono state pubblicate molte testimonianze e, tra le tante, quella che maggiormente mi ha impressionato è quella di Ernesto Pansa , classe 1989, padre dell'illustre scrittore, storico e giornalista. Chiamato alle armi quando aveva 18 anni e quattro mesi, andò subito al fronte nella III Armata del Duca d'Aosta.
Quando gli fu chiesto come si fosse trovato al fronte, rispose: «*Non posso dire bene, perché la verità è che mi sono trovato benissimo. L'esercito mi ha dato il primo cappotto della mia vita.*
Non ne avevo mai posseduto uno, mi difendevo dal freddo con una coperta rattoppata. Quando alla caserma Carlo Alberto mi hanno consegnato il pastrano grigioverde non credevo ai miei occhi!».
«Poi ho ricevuto un paio di scarponi nuovi, mentre ero abituato a scarpe di terza mano che mi regalava il parroco del paese. Da soldato ho sempre mangiato due volte al giorno, un'abitudine che non conoscevo perché a casa ci sedevamo a tavola soltanto la sera, davanti a un piatto di minestra. Nella gavetta trovavo sempre un pezzetto di carne, da noi lo vedevamo il giorno di Natale. Il pane dell'esercito non era granché, ma bastava. In guerra ho assaggiato per la prima volta il cioccolato, ho fumato la prima sigaretta."
Ernesto non partecipava agli assalti dalle trincee, ma doveva operare su un terreno coperto di cadaveri. *«Era come una grande semina di morti stecchiti, molto fitta, solco per solco. Noi del Genio ci passavamo attraverso per stendere le linee del telegrafo e dei telefoni da campo. Non mi era mai capitato di vedere un morto. Il giorno che mio padre Giovanni era andato al Creatore, avevo tre anni e mezzo. E non mi ricordavo niente di lui. Adesso di cristiani uccisi ne vedevo centinaia ogni giorno».*
Ernesto era costretto a camminarci sopra. Li spostava con la pala. Li rivoltava per far passare i fili. Vide come la guerra straziava i soldati. Corpi smembrati dalle granate. Con il cranio scoperchiato. Le facce spaccate a metà, senza naso e orecchie. Bocche prive di labbra e di lingua. Gambe sparite. Braccia tranciate. Feriti ancora in vita, ma ridotti a brandelli di carne. Fu allora che Ernesto provò la paura. Non di morire, bensì di restare mutilato.
Poi il tormento della sete. L'acqua arrivava alle trincee portata nelle botticelle da cani di grossa taglia. Di abbondante c'era soltanto il cognac. I soldati lo chiamavano «la benzina» perché veniva distribuito prima di ogni assalto, nella convinzione che infondesse coraggio.
«Ma la benzina», racconta Ernesto, «*non ti salvava dalle malattie che uccidevano anche i sopravvissuti agli assalti. La malaria, quella di tipo cerebrale, la più insidiosa. Il tifo petecchiale. Infine il colera. Li ho visti i soldati colerosi. Venivano trasferiti in lazzaretti improvvisati, dentro un edificio abbandonato.*
Se ne stavano sdraiati sulla paglia, in mezzo ai loro escrementi. Gli unici soccorritori erano i becchini, passavano due volte al giorno a portare via i cadaveri».
Chiudo con le parole di Papa Francesco "Non esistono VITTORIA e SCONFITTA. L'unica parola giusta è PACE!". Un forte appello di papa Francesco quanto mai di forte attualità.!!!



L'ORIGINE DI QUESTA INIMITABILE BEVANDA

a cura della redazione

La farmacia Jacobs' di Atlanta, è il luogo dove la Coca-Cola fu servita per la prima volta come bevanda da asporto in bicchiere.

Il prodotto dal gusto più conosciuto al mondo **nacque ad Atlanta, Georgia, l'8 maggio 1886**, quando il **Dr. John Stith Pemberton**, farmacista del posto, produsse uno sciroppo a base di foglie di coca, noci di cola, caffeina, alcune essenze e alcuni olii, che sarebbe poi diventato Coca-Cola. L'inventore portò una caraffa del suo nuovo ritrovato alla farmacia Jacobs', poco distante, dove fu assaggiato, dichiarato "ottimo" e posto in vendita a **cinque centesimi al bicchiere come bevanda da asporto**. Allo sciroppo si aggiunse sin da subito acqua gassata, ottenendo una bevanda "deliziosa e rinfrescante", come viene definita ancora oggi da chiunque la assaggi.

Ritenendo che *"le due C si sarebbero prestate a realizzare un bel logo pubblicitario"*, il socio e contabile del Dr. Pemberton, Frank M. Robinson, suggerì il nome e scrisse l'ormai famoso **marchio "Coca-Cola"** con il suo **inimitabile corsivo**. Presto comparve la prima pubblicità a stampa di Coca-Cola sul quotidiano *The Atlanta Journal*, dove si invitavano i cittadini assetati a provare *"la nuova e popolare bevanda da asporto"*. Dipinte a mano, sulle soglie dei negozi comparvero le prime tende parasole con la scritta "Bevete Coca-Cola" sulla tela cerata. Durante il primo anno, si vendettero in media appena nove bicchieri al giorno.

Il Dr. Pemberton non comprese mai a pieno il potenziale della bevanda che aveva creato. Cedette a poco a poco quote dell'azienda a diversi soci e, poco prima della morte nel 1888, **vendette il resto di Coca-Cola ad Asa G. Candler**. Abile uomo d'affari della città, Candler procedette ad acquistare la partecipazioni altrui e ad acquisire il controllo completo della società.

All'inizio, per le sue caratteristiche medicinali, la Coca-Cola si vendette per la prima volta nei bar che non vendevano bevande alcoliche e che nella maggior parte dei casi facevano parte delle farmacie dell'epoca. Il prodotto è descritto come una bibita da bar e come un trattamento per curare la tisi.

Però John Pemberton non riuscì a sfruttare molto la sua invenzione perché morì il 16 agosto del **1888** a 57 anni. I giornali lo definirono "il più antico farmacista di Atalanta e uno dei suoi cittadini più stimati". Poco prima della sua morte vendette la sua formula al signor Asa Candler che rapidamente si trasformerà non solo in uno degli uomini più ricchi di Atalanta e degli Stati Uniti, ma in uno dei più ricchi del mondo.

Per Asa Candler parte dell'attrattività della bevanda si doveva in parte al fatto che aiutava la digestione e in parte alla sua pubblicità: "deliziosa, rinfrescante, sensazionale", "tonico ideale per il cervello", "rende allegro il melanconico e forte il più debole". Quando il consumo aumentò anche nella popolazione infantile la pubblicità utilizzò immagini di bambini con la scritta "Noi beviamo Coca-Cola".

La formula segreta della Coca-Cola si identifica con il ***codice 7x*** che ancora si conserva con segretezza negli uffici di Atlanta.

Il consumo di Coca-Cola era così alto che si parlava già di dipendenza da questa bibita una volta eliminata la dipendenza dall'alcol. Un collaboratore suggerì: "Non potremmo semplicemente eliminare la cocaina? È così importante?" e Candler rispose "Come può pensare di cambiare la formula della bevanda più popolare del mondo per le chiacchiere di qualche donnetta isterica? Mai! Non c'è nulla di male nella Coca-Cola!" . E la sua ambizione aumentò.

Si utilizzavano i tram di Atlanta per collocare le pubblicità.

Nel **1894** si mandavano per posta tagliandi per consumare una coca-cola gratis nei locali e bar che si adornavano con la pubblicità dell'impresa.

In quello stesso anno Caleb Bradham inventò la Pepsi, un tonico prodotto con pepsina, un enzima che aiutava la digestione delle proteine.

Però non gli andò molto bene e nel 1922 cercherà di vendere l'impresa alla Coca-Cola quando ancora possedeva solo due impianti di imbottigliamento negli USA.

L'impresa Coca-Cola commise un grande errore: rifiutò l'offerta e adesso la Pepsi è il suo più forte concorrente.

RISCALDAMENTO : SCATTA L'OBBLIGO DELLE VALVOLE

a cura di Giuseppe Urru

L'obbligo scatterà alla fine del prossimo anno, ma è necessario muoversi per tempo.

ATTENZIONE, PERÒ, PER LA REGIONE LAZIO TALE OBBLIGO È ANTICIPATO AL 31.12.2015.

Entro il 31 dicembre 2016, così come previsto dal decreto di recepimento della direttiva 2012/27/Ue sull'efficienza energetica, scatterà l'obbligo, per tutti gli italiani che risiedono in condomini con riscaldamento centralizzato, di installare su ciascun termosifone del proprio appartamento le **valvole termostatiche** con i contabilizzatori di calore. Che permetteranno di risparmiare, ma avranno anche costi d'installazione piuttosto alti e sanzioni altrettanto pesanti. Vediamo tutto nel dettaglio.

CHI E QUANDO

Entro il 31 dicembre 2016 scatterà dunque l'obbligo di installare su ciascun termosifone del proprio appartamento le valvole termostatiche con i contabilizzatori di calore. L'obbligo riguarderà tutti gli italiani che risiedono in condomini con riscaldamento centralizzato (sono, quindi, esclusi i proprietari di immobili con l'impianto autonomo).

LE VALVOLE

Si tratta di meccanismi di termoregolazione che permettono una suddivisione del calore nelle diverse stanze dell'appartamento, consentendo di escludere automaticamente il termosifone una volta che la camera ha raggiunto la temperatura desiderata in base al livello impostato, da 0 a 5. I contabilizzatori o ripartitori di calore sono, invece, apparecchiature che quantificano il calore effettivamente consumato.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dichiarato è quello di contenere la spesa energetica delle abitazioni, come da cosiddetto 'Protocollo 20-20-20' che prevede per il 2020 di diminuire del 20% le emissioni di Co2, incrementando nella stessa percentuale le fonti rinnovabili di energia. E grazie a questo intervento di risparmio energetico, si prevede di consentire un risparmio medio annuale tra il 10% e il 30% del totale del combustibile utilizzato da ogni condominio.

IL COSTO

Secondo una simulazione , per un appartamento di 80 mq dotato di 6 caloriferi servono 600 euro di spesa per installare le valvole termostatiche (si tratta di un'operazione che costa mediamente 100 euro a calorifero), a cui va aggiunto il costo di adeguamento delle pompe di circolazione dell'impianto condominiale da portata fissa a variabile (installazione di un INVERTER) di circa 2.200 euro e l'eventuale richiesta di lavaggio dell'impianto di circa 900 euro. Questi due ultimi importi vanno ripartiti fra tutti i condomini secondo la tabella millesimale del riscaldamento.

L'ADEGUAMENTO DELLE TABELLE DI RIPARTIZIONE

Il sistema stravolgerà quello che è l'attuale impianto delle spese condominiali. In assemblea va infatti modificato il regolamento nella parte che ne disciplina la ripartizione. Le spese di riscaldamento vanno ripartite tra le unità immobiliari in proporzione alle letture dei contatori di calore. E, solo una parte minima della spesa, viene suddivisa secondo i millesimi, a compensazione dei costi comuni e delle dispersioni di calore dell'impianto di riscaldamento.

COME SI CALCOLA LA RIPARTIZIONE

L'importo complessivo delle spese di riscaldamento va calcolato in base a tutti i costi necessari per produrre, distribuire e contabilizzare l'energia termica, e precisamente considerando:
-le spese per l'acquisto del combustibile;
-le spese per l'energia elettrica consumata dai bruciatori, pompe ed apparecchiature varie;
-le spese richieste per la conduzione e la manutenzione dell'impianto;
-le spese per la gestione del servizio di ripartizione/contabilizzazione dell'energia termica.
Da tale importo si devono poi ricavare le quote, fissa (30% ?) e variabile (70% ?), di spesa da addebitare ad ogni utente (le percentuali possono variare e vanno decise in assemblea).

BONUS FISCALI

Recupero del 65% delle spese sostenute.

DOCUMENTI : QUALI CONSERVARE E PER QUANTO TEMPO?

a cura della Redazione

La tentazione di liberarsi di tutte le carte di casa è forte. Prima di cedere, però, è meglio essere sicuri che nessuno possa più pretendere quel pagamento.
Per non rischiare di dover pagare due volte per la stessa cosa perché abbiamo buttato via la ricevuta troppo presto, bisogna sapere quando il credito cade in prescrizione, cioè dopo quanto tempo non si è più tenuti a dimostrare nulla. I termini di prescrizione sono fissati per legge e variano a seconda del tipo di documento.
Vediamoli insieme :

- **Bollette per consumo di acqua, luce, gas, telefono**: 5 anni dalla data di scadenza.
- **Bollettino Ici/IMU**: 5 anni dall'anno successivo a quello di pagamento.
- **Spese condominiali**: 5 anni.
- **Tassa nettezza urbana (TARSU/TIA/TARES)**: 5 anni dall'anno successivo a quello di pagamento.
- **Affitto**: 5 anni.
- **Mutu**i: 5 anni dalla scadenza della singola rata.
- **Cambiali e parcelle dei professionisti**: 3 anni.
- **Dichiarazione dei redditi**: 4 anni a partire dall'anno successivo a quello della presentazione della dichiarazione. In caso di ristrutturazioni edilizie, poiché la rateazione delle detrazioni è su 10 anni, la documentazione per chiedere le detrazioni dovrà essere conservata per 10 anni + 4, quindi 14 anni.
- **Bollo auto**: 3 anni dalla data di scadenza.
- **Multe stradali** : 5 anni

ASSASSINI IN NOME DI DIO ? NO ! ASSASSINI E BASTA

a cura di Giuseppe Urru

Quello che è successo a Parigi, l'uccisione di 12 giornalisti di un giornale satirico, non può lasciare nessuno indifferente. Abbiamo assistito a un pericoloso salto all'indietro, di decenni, forse di secoli. C'è chi, armato di kalashnikov, con il volto coperto, agisce da giustiziere, senza mandato, in nome di Dio.
Chiamiamoli con il loro nome: assassini, prima ancora che terroristi.
Condannati a morte senza processo, secondo i carnefici, per aver irriso il Profeta Maometto.
I fatti di Parigi inorridiscono e spaventano, così come inorridiscono e spaventano le vittime dell'**ISIS** sgozzate , il pilota della Giordania arso vivo, i venti bambini uccisi perché guardavano una partita di calcio.
E' necessario, con freddezza, assicurare alla giustizia questi assassini, senza farsi trascinare da impeti di barbarie che non ci appartengono e che non ci devono appartenere. **Ci sono in giro dei criminali, codardi, perché si nascondono, che devono essere puniti. Assassini, che come tali devono essere trattati. Senza che si scatenino guerre di religione.**
Se uno uccide un altro, a prescindere dal motivo per cui lo fa, è un assassino. Non c'è altra definizione. Non ha commesso l'omicidio perché è islamico, non perché è cattolico non perché è ateo: è perché è un assassino. Basta !!!
Chi uccide in nome di Dio è due volte assassino.



a cura di Pietro Paolo Demontis

Expo Milano 2015 è un'Esposizione Universale con caratteristiche assolutamente inedite e innovative.

Non solo una rassegna espositiva, ma anche un processo partecipativo che intende coinvolgere attivamente numerosi soggetti attorno a un tema decisivo: **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**. Dal **1 maggio al 31 ottobre 2015**, **184 giorni** di eventi, oltre **130 Partecipanti**, un Sito Espositivo sviluppato su una superficie di **un milione di metri quadri** per ospitare gli oltre **20 milioni di visitatori** previsti.

I visitatori, coinvolti in prima persona in percorsi tematici e approfondimenti sul complesso mondo dell'alimentazione, hanno l'opportunità di compiere un vero e proprio viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli della Terra.

Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione della storia a essere ricordata non solo per i manufatti realizzati ma soprattutto per il contributo al dibattito e all'educazione sull'alimentazione, sul cibo, sulle risorse a livello planetario.

L'Italia, candidando Milano per ospitare l'Esposizione Universale, ha scelto il **Tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.**

Expo Milano 2015 si confronta con il problema del nutrimento dell'uomo e della Terra e si pone come momento di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale sulle principali sfide dell'umanità.

Il 28 aprile 1906 si inaugurava a Milano l'Esposizione Internazionale dedicata ai trasporti. Per l'occasione l'area alle spalle del Castello Sforzesco, l'attuale Parco Sempione, ospitava oltre 200 padiglioni.

L'interesse verso i progressi ottenuti nel campo dei trasporti terrestri e marittimi era alto. Tutto il mondo aspettava la fine dei lavori del Traforo del Sempione. La manifestazione permise a Milano di guadagnarsi un ruolo da protagonista sulla scena internazionale.

Fin dalla sua prima edizione, tenutasi a **Londra** nel 1851 e ospitata all'interno del Crystal Palace, l'**Esposizione Universale** è stata il palcoscenico ideale dei traguardi più ambiziosi raggiunti dall'Uomo e dai popoli nel corso del tempo, l'occasione per condividere innovazione, avanzamenti tecnologici e scoperte di grande ispirazione, progetti architettonici o movimenti artistici, ma anche per creare luoghi e spazi che si sono trasformati in veri e propri simboli della cultura e della storia dell'epoca. Basti pensare alla Torre Eiffel, eretta a **Parigi** per l'Esposizione del 1889.

L'Esposizione Universale è una manifestazione di natura non commerciale, mirata a creare una piattaforma per un dialogo internazionale tra i cittadini, i Paesi e le istituzioni intorno a un tema d'attualità e di interesse universale. Fin dall'inizio è stato il luogo privilegiato in cui rappresentare la creatività e l'ingegno umano attraverso la messa in scena di quanto di meglio ogni Paese potesse presentare al mondo in quel preciso momento storico.

Il ruolo del Paese ospitante

Organizzata dalla nazione che ha vinto una gara di candidatura, l'Esposizione viene realizzata all'interno di un Sito Espositivo appositamente attrezzato e offre un'occasione di incontro e condivisione tra i Paesi che vi partecipano, invitati tramite canali diplomatici. Il Paese ospitante ha l'opportunità di mostrare al mondo il meglio dell'innovazione tecnologica, produzione nazionale e tradizione culturale, ma anche di rafforzare le **relazioni internazionali** in numerosi ambiti.

L'eredità materiale

Ogni Expo lascia alla città che la ospita dei monumenti e dei palazzi che possono diventare un vero biglietto da visita della metropoli, come la **Torre Eiffel** di Parigi, l'**Atomium** di Bruxelles o lo **Space Needle** di Seattle. Ma non solo: l'Expo è un'opportunità per cambiare il volto della città, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per attirare più turisti. Le Esposizioni di Shanghai, Lisbona, Brisbane, Spokane e di tante altre città hanno lasciato in eredità quartieri moderni, nuove infrastrutture, parchi e musei.

Rispetto alle prime edizioni, forme e modalità di Esposizione, che i Paesi ospitanti e quelli partecipanti adottano, sono cambiate. L'Expo rimane certamente una vetrina delle novità più importanti ma nel tempo ha focalizzato la sua attenzione verso lo studio e la comprensione dei grandi temi dell'umanità. Basti pensare alle Esposizioni di **Saragozza**, **Yeosu** e **Shanghai** in cui i temi trattati erano rispettivamente legati all'acqua, agli oceani e alla qualità della vita nelle metropoli, per arrivare a **Expo Milano 2015** dove il Tema **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita** affronta il problema della nutrizione per l'uomo nel rispetto della Terra sulla quale vive.
Per sei mesi i paesi partecipanti metteranno in mostra le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni, la creatività del cibo.
Gli ideali non cambiano: diffondere i sapori, migliorare la condizione umana: l'incontro tra i popoli e la cooperazione tra gli Stati. Il tema è una nuova grande sfida. **E' possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente (anche per gli 850 milioni di affamati) e sostenibile?** Expo Milano 2015 è il luogo delle domande, delle idee e delle soluzioni.
Scienziati, imprese, governi e cittadini di tutto il mondo pensano ad un pianeta dove natura e sviluppo sono in armonia. Un parco giochi del gusto. Uno spettacolo di arte e tecnologia tra percorsi tematici, acqua e verde, gli habitat di tutti i continenti. Ma anche divertimento, tendenze e stili di vita.

Papa Francesco è intervenuto in merito all'EXPO' supplicando i potenti a mettere al centro di questa manifestazione la lotta alla povertà e a quella che ne è la radice, ovvero "l'iniquità" del sistema economico e sociale.
"Il paradosso dell'abbondanza". "Oggi - ha avvertito Bergoglio - viviamo quello che il santo Giovanni Paolo II indicava come 'paradosso dell'abbondanza'. C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi". Per il Pontefice argentino "ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame". E proprio per "non perdersi nei sofismi", volendo "realmente risolvere i problemi", ha detto, "è necessario risolvere la radice di tutti i mali che è l'iniquità", "causa strutturale della povertà".

Per questo, una delle "scelte prioritarie" da compiere è "rinunciare all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria".

L'appello del Papa ai politici. "*Non è possibile* - ha ammonito papa Francesco - *che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in Borsa . Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole"*.
E attenzione*: "Qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto"*.
Il Papa si è rivolto direttamente ai rappresentanti della politica. *"Da dove deve partire una sana politica economica?* - ha chiesto - *Su cosa si impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: la dignità della persona umana e il bene comune". Questi due pilastri, però, a volte sembrano solo "appendici aggiunte dall'esterno"*.

I custodi della Terra. "*Per favore siate coraggiosi e non abbiate timore di farvi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita* - è l'esortazione del Papa agli uomini delle istituzioni - *perché questo vi aiuta a servire veramente il bene comune e vi darà forza nel moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo*".
E sempre rivolto a quanti "*occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale*", il Papa ha rinnovato il suo appello per la custodia della *"madre Terra",* affinché essa "*non risponda con la distruzione"*.
A tale proposito ha ricordato, come aveva già fatto alla Fao lo scorso novembre, una frase da lui sentita da un anziano contadino molti anni fa: "*Dio perdona sempre, le offese, gli abusi; Dio sempre perdona. Gli uomini perdonano a volte. La Terra non perdona mai"*.
E poi: *"La Terra , che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza. O, peggio ancora, arroganza da padroni"*. "*Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita, perché è stato un prestito che loro hanno fatto a noi"*, ha aggiunto. "*La Terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce",* ha rimarcato ancora il Papa. E "*l'atteggiamento della custodia non è un impegno esclusivo dei cristiani":* esso *"riguarda tutti"*.

VITA ASSOCIATIVA

a cura della redazione

LA FAMIGLIA PASCALI

Pubblichiamo con piacere ed orgoglio una foto della Famiglia Pascali, iscritta al completo nella nostra Sezione. Esempio per l'Arma e per l'Associazione Nazionale Carabinieri.
Mamma Luigina e papà Giuseppe con i figli Domenico, Caterina, Michela e Maria Teresa.

AUGURI!



LAUREA IN CASA DEMONTIS



Presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Ingegneria Civile ed Industriale—Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura U.E.— discutendo la tesi in Architettura e Tecnologia dell'Ospedale dal titolo: ***" Progettazione del nuovo Ospedale del Golfo del Comune di Formia" ,*** ha conseguito la laurea in Ingegneria Edile Architettura U.E. la gentile Signora ***Maura DEMONTIS***, figlia del nostro Presidente, con la votazione di 110/110 e lode.
Alla neo Dottoressa auguriamo di vivere una professione ricca di soddisfazioni e consona alle sue aspettative.



AUGURI NONNO CARLO!!!!!!!!!

Il giorno 22.12.2014 alle ore 01,00 è nato JAIME di kg. 3,900 e di cm. 52 .
Auguri vivissimi alla mamma Valentina, al papà Simone , alle nonne Velia e Maria , ai nonni Giuseppe e Carlo, alle zie e agli zii.
Un particolare affettuoso, sincero e gioioso saluto al nostro Consigliere Carlo Cozzolino perché la sua allegria, la sua simpatia ed il suo essere spontaneo e generoso con tutti saranno il suo biglietto di presentazione per il suo splendido nipotino.

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

LE MADONNELLE DI ROMA

a cura della redazione

A chiunque di noi è capitato, girando per le strade della vecchia Roma (centro storico), di ammirare sulle facciate dei palazzi o all'angolo delle strade, delle immagini sacre rappresentanti la Vergine Maria. Ne esistono centinaia , di ogni foggia, dipinte o scolpite, a colori o a mosaico. Sono le "Madonnelle" simboli di una devozione semplice e popolare in una città dove il sacro e la religiosità la fanno da padroni con le mille e più raffigurazioni presenti nelle bellissime chiese romane .
Forse, con il lume posto sul davanti ,servivano ad illuminare gli angoli delle strade buie ed insidiose. Queste "Madonnelle" erano per i viandanti immagini sacre che invogliavano a farsi il segno della Croce quando vi si passava davanti e rivolgere qualche preghiera alla Vergine Maria. Alcuni le ritenevano prodigiose tant'è che ai piedi di tali raffigurazioni ancora oggi possiamo notare la presenza di cuori con inciso P.G.R. (per grazia ricevuta) . Oltre che ai prodigi privati sono attribuiti alla "Madonnelle" anche prodigi pubblici. Come nel 1796, quando, per una durata di tre settimane, alcune delle immagini della Madonna situate in diversi punti di Roma, cominciarono a muovere gli occhi. In quei giorni lo Stato Pontificio era minacciato dalle armate francesi e la popolazione, che temeva un'invasione, interpretò questo evento soprannaturale come un cattivo presagio.
Roma fu invasa dai francesi circa due anni dopo. Le Autorità religiose del tempo aprirono un'inchiesta e confermarono quanto descritto dalla folla dei fedeli che tale fenomeno aveva visto e ammirato. La stessa Chiesa di Roma diramò un elenco ufficiale delle "Madonnelle" che avevano mosso gli occhi : la Madonna dell'Archetto vicino Fontana di Trevi, la Madonna della Pietà , sempre vicino a Fontana di Trevi, la Madonna del Rosario vico al Pantheon, la Madonna dell'Addolorata in Piazza del Gesù, la Madonna della Provvidenza all'angolo di via Botteghe Oscure.
Il Belli, poeta satirico romano, non si sottrasse alla critica di tali "prodigi" e con ironia accusò la Chiesa di speculare sulla buona fede delle gente per ottenerne dei benefici economici.

27 GENNAIO :GIORNO DELLA MEMORIA IN RICORDO DELL'OLOCAUSTO

a cura della redazione

Il Giorno della Memoria è stato istituito per legge nel 2000, portando anche l'Italia ad aderire alla proposta internazionale che **proprio in questa data vuole ricordare le vittime dell'olocausto** .
«***La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah*** *(sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati*.»
Parlare di Shoa o di Olocausto significa parlare dello **sterminio sistematico ad opera dei Nazisti di milioni di ebrei** che avvenne in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, un genocidio che coinvolse circa 6 milioni di ebrei ma anche Rom, comunisti, omosessuali, Testimoni di Geova, popolazioni slave e che fece in totale 14 milioni di vittime.
Per eliminare tutti i soggetti considerati "indesiderabili" dai Nazisti, questi crearono dei **campi di concentramento e di sterminio**: nei primi i prigionieri venivano classificati in base alla loro capacità di lavorare; chi era troppo debole veniva eliminato nelle camere a gas camuffate da docce, mentre i più forti erano sottoposti ad un lavoro schiavistico. Anche questi ultimi, a causa delle terribili condizioni di vita e di lavoro a cui erano sottoposti, spesso non sopravvivevano. I campi di sterminio erano invece pensati esclusivamente per la soppressione delle persone. L'Olocausto fu l'ultima tappa della politica antisemita promossa da Adolf Hitler.

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

USO DELLE PAROLE STRANIERE NEL LINGUAGGIO CORRENTE

a cura della redazione

Tutti noi nel leggere i giornali o ascoltare la televisione abbiano notato un uso eccessivo, inutile e talvolta sbagliato di termini inglesi. Da una parte dobbiamo riconoscere che la lingua inglese, priva del fascino espressivo, della ricchezza e musicalità della lingua italiana ha dalla sua due indubbi punti di forza: da un lato è la lingua "ufficiale" di molti sport e del mondo della tecnologia e dell'innovazione da cui quotidianamente importiamo espressioni e modi di dire; dall'altro ha una sua particolare efficacia gergale che lo rende molto funzionale ai sistemi di comunicazione attuali che fanno della rapidità e della sintesi i loro tratti caratteristici. La lingua inglese, di fatto, è più secca, più "breve". Tutto ciò non giustifica l'anglofilia di cui siamo tutti, consapevolmente o meno, vittime. Anche in questo caso i divieti sono una scorciatoia d'immagine che, nella realtà, non portano a molti risultati concreti. Erigere barriere a suon di decreti contro la lingua più parlata del mondo è anacronistico oltre che scarsamente efficace. Tanto più in Italia dove abbiamo bisogno non di "guerre sante" contro l'inglese, ma di accrescere il numero di persone che lo comprendano e lo parlino correttamente.

Non si tratta di una crociata contro le lingue straniere, né contro l'impiego dei molti termini inglesi che, da mouse a discount, da toast a software, non hanno corrispondenti italiani efficaci e accettati. Esistono termini insostituibili (come computer), utili (come autobus) e superflui (come ticket): bisognerebbe trovare piuttosto alternative italiane realistiche ai termini superflui e suggerire che qualche volta si può, senza far troppa fatica, dire in italiano quel che, magari per abitudine o pigrizia, si dice in inglese, e dare così un taglio alle cattive abitudini .



Si prenda ad esempio alcune parole in lingua inglese che potrebbero benissimo essere evitate usando il corrispettivo vocabolo in lingua italiana : all inclusive = tutto compreso ; asset = beni, risorse; audience = pubblico;badge = tesserino ;benefit = vantaggio, beneficio;boss = capo; cameramen= operatore;cash = contanti; clown = pagliaccio;copyright= diritto d'autore; dry = secco;gossip = pettegolezzo;light = leggero;live = dal vivo;nickname= pseudonimo;pen drive =chiavetta;self control= autocontrollo;soft = morbido;workstation=posto di lavoro; spending-review = revisione della spesa; jobs act =piano per il lavoro;ecc……..

La lingua italiana, la lingua di Dante, Petrarca, Manzoni, Carducci e altri, è forse la più armoniosa e ricca di vocaboli del mondo. Ci domandiamo perchè dobbiamo deturparla con questi stranierismi: perchè invece di "default" non si dice "mancanza di ulteriori precisazioni"? Perchè invece di "share" non si dice "gradimento"? E così via. I francesi, ad esempio, hanno depennato dalla loro lingua tutte le parole straniere che noi invece continuiamo ad adottare.

Assai più utile crediamo sarebbe educare alla conoscenza e all'amore per la nostra lingua. Cosa che ci sembra si faccia sempre meno, ad ogni livello. Francamente troviamo più deleterio ascoltare alla televisione frasi in italiano sgrammaticate o infarcite di termine pseudo-dialettali, che qualche parola in inglese di troppo.

Diciamoci la verità: talvolta adoperiamo una parola straniera perché va tanto di moda, e fa fico dimostrare di conoscerla. Oppure è solo una faccenda di pigrizia mentale: sfruttiamo l'opzione che è più a portata di mano. Questo però ci espone a un doppio rischio. Il primo, molto prosaico, è quello di far ridere chi ci ascolta. Per carità: limitiamoci a parlare come mangiamo, e scriviamo di conseguenza.

Il secondo rischio, che ha effetti ben più gravi del primo, è quello di non farci capire da chi ci legge o da chi ci ascolta. In effetti, la nostra chiarezza è un elemento fondamentale per l'altrui comprensione. Se parliamo una lingua che attinge a un gergo sconosciuto al nostro interlocutore, rischiamo seriamente che i nostri messaggi siano inefficaci.

E allora : parla come mangi.!!!!!

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

LE CROCIATE

a cura della redazione

Le Crociate, o guerre sante, furono guerre di religione indette dalla nobiltà feudale e dalle repubbliche marinare europee, con l'appoggio e lo sprone della Chiesa, per liberare i luoghi santi (Gerusalemme e la Palestina) dal dominio turco-musulmano. In effetti dietro il motivo religioso si nascondevano anche altri interessi: il desiderio di controllare il proficuo commercio con l'Oriente e la volontà della Chiesa di pacificare l'Europa, soggetta a continue lotte tra le case regnanti. Le spedizioni furono otto: la I dal 1095 al 1099; la II dal 1148 al 1151; la III dal 1189 al 1192; la IV dal 1202 al 1204; la V dal 1217 al 1221; la VI del 1228-29; la VII dal 1248 al 1254; la VIII dal 1270 al 1274.

Alla fine del XI secolo non c'è la "crociata" ma ci sono i "crociati" - vale a dire i cruce signati, i pellegrini diretti a Gerusalemme che in segno di tale pellegrinaggio recano cucita o ricamata sulla spalla o sul petto oppure sulla bisaccia una piccola croce (come quelli che vanno a Santiago de Compostela portano la conchiglia).

Alla fine dell'XI secolo, al concilio di Clermont Ferrand del 1095, papa Urbano II indicò all'inquieto ceto cavalleresco francese - esausto per le continue guerre al suo interno - un nuovo scopo: partano i cavalieri desiderosi di onore e di bottino verso O-riente, sulla via del pellegrinaggio, perché l'imperatore di Bisanzio ha bisogno di valorosi guerrieri per fronteggiare l'avanzata dei turchi in Anatolia.

Ma in quel crepuscolo di secolo era giunta in Europa la notizia che i turchi selgiuchidi avevano occupato anche Gerusalemme sovrapponendosi al più mite occupante arabo.

Essendo molto più brutali dei loro predecessori, sottoponevano i pellegrini europei a dure persecuzioni - molestie, furti, uccisioni, e devastazione dei luoghi oggetto della loro venerazione.

Inermi o seminermi pellegrini seguirono i cavalieri: l'iter dei milites e la peregrinatio dei pauperes ora coincidevano. Nacque, quasi improvvisamente, la Crociata.

Guerra contro i pagani e missione: un tragico legame rivelatosi molto presto, a partire cioè dall'ultimo quarto dell'VII secolo.

La religione cattolica che presiedeva a tali atteggiamenti era una religione sacrale e regale, con le sue reliquie portate in battaglia, le sue armi benedette, i suoi vescovi-feudatari più esperti nell'arte di schierare le truppe o in quella di stanar l'orso e inseguire il cinghiale che non nell'ubbidienza al Signore.

Con le Crociate nasceva a poco a poco un nuovo modo di essere "guerriero di Cristo": fino ad allora, tale espressione era stata usata in modo simbolico per i martiri, vittime delle persecuzioni; ora la si impiegava a indicare quei cavalieri che sceglievano di porre la loro forza al servizio della chiesa cattolica romana. La nuova etica cavalleresca di lotta per la giustizia nacque come etica penitenziale proposta a un ceto di combattenti professionisti per i quali la lotta e il rischio della vita divenivano, ora, opere meritorie, mezzo di salvezza spirituale: e in questo è già in luce l'essenza dello spirito di crociata.

Il monaco Pietro l'Eremita fu il grande divulgatore della Crociata tra le popolazioni. Un entusiasmo incredibile pervase le masse per accorrere in Palestina e strappare ai musulmani il dominio della Terra Santa e vendicare gli oltraggi e le ingiurie sofferte dai pellegrini.

Una folla di nobili e popolani (circa 300.000 persone) partì per la Palestina nel mese di agosto 1097 sotto la guida di Goffredo di Buglione, duca di Lorena. Ebbe così inizio la prima Crociata (1097-1099).

Raggiunta Costantinopoli, iniziarono duri combattimenti con i turchi in Asia Minore. Dopo aver riportato vittorie su di essi, il 15 luglio 1099 presero d'assalto Gerusalemme e liberarono il Santo Sepolcro. Ma a quale prezzo! I crociati si abbandonarono ad ogni crudeltà, non risparmiando né il sesso, né l'età, né gli stessi giudei. Goffredo di Buglione assunse il titolo di "difensore e protettore del Santo Sepolcro", e suo fratello, più tardi, ebbe il titolo di "re di Gerusalemme".

Ma la situazione della Palestina rimaneva precaria, per cui furono necessarie altre sette Crociate, che si succedettero nel corso di due secoli, senza che alla fine Gerusalemme sia stata definitivamente tolta ai turchi.

Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, definirà significativamente i papi come "lupi travestiti da agnelli". Le Crociate infatti non furono imprese missionarie, ma piuttosto pellegrinaggi militari; furono manifestazioni di uno «zelo senza conoscenza», perché male illuminato e contrario allo spirito del Vangelo e ad ogni insegnamento di Cristo.

LE CROCIATE E LA PREDICAZIONE DEI PAPI

Promettendo ai partecipanti indulgenze ecclesiastiche ed esenzione dalle imposte, papa Urbano II aveva dato ai crociati due mete che sarebbero rimaste prioritarie per secoli, nelle Crociate orientali. La prima era liberare i cristiani dell'Est. Così ebbe a scrivere il suo successore, Papa Innocenzo III:

"Come può l'uomo che ama, secondo il precetto divino, il suo prossimo come se stesso, sapendo che i suoi fratelli di fede e di nome sono tenuti al confino più stretto dai perfidi musulmani e gravati della servitù più pesante, non dedicarsi al compito di liberarli? [...] *Forse non sapete che molte migliaia di cristiani sono avvinte in ceppi ed imprigionate dai musulmani, torturate con tormenti innumerabili?"*

"

I Papi equipararono la partecipazione alle Crociate all'offrire aiuto a Cristo stesso (nell'indire la quinta Crociata, nel 1215, Innocenzo III scrisse: "Cristo non vi condannerà per il vizio dell'ingratitudine ed il crimine dell'infedeltà, se voi rifiutate di aiutarLo?"). L'indulgenza ricevuta per la partecipazione alle Crociate fu equiparata canonicamente all'indulgenza per il pellegrinaggio.

Ma cosa avevano di cristiano le Crociate? Uccidere il proprio nemico per liberare un fratello prigioniero è un insegnamento di Cristo?

Il Signore Gesù Cristo ha detto molto chiaramente:

"Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano" (Matteo 5:44-46).

E ancora:

"Non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; e a chi vuol litigare con te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello" (Matteo 5:39).

L'insegnamento apostolico, cui i papi avrebbero dovuto rifarsi se realmente fossero dottori della chiesa, è:

"Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Romani 12:17-21).

Se fosse giustificabile la violenza "cristiana" a scopo difensivo e "per amore del prossimo", cosa dovremmo dire dei milioni di cristiani perseguitati ai giorni nostri nel mondo ? Essi, che come i primi cristiani conoscono l'oppressione, il martirio, l'ingiustizia, sofferenze di ogni genere solo perché cristiani, come reagiscono? Pregando per i loro persecutori, parlandogli dell'amore del loro Salvatore anche quando stanno per essere giustiziati, così come Gesù mentre era inchiodato sulla croce chiedeva al Padre il perdono per i suoi carnefici. Gesù è l'esempio che dobbiamo seguire, non gli uomini.

Concludiamo con le parole d'esortazione che ci sono rivolte dall'apostolo: *"Siate miei imitatori, fratelli, e guardate quelli che camminano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo)... Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore"* (Filippesi 3:17-20).

Non si può negare che la spedizione armata fosse necessaria per liberare i Luoghi Santi dalla occupazione dei Turchi. Questa occupazione aveva reso impossibile lo svolgersi di un fatto che per tutto il Medioevo cristiano costituiva una esperienza normale, faticosa ma abituale: il pellegrinaggio in Terra Santa, per visitare i luoghi dove Gesù era vissuto.

Ma è altrettanto vero che la crociata era di più di una spedizione militare, ricordiamoci che la motivazione principale che spingeva alla crociata uomini e donne, giovani e adulti, perfino bambini, uomini di potere e semplici contadini, che lasciavano tutto e partivano per liberare la Terra Santa era una motivazione di carattere religioso.

MICHELANGELO MERISI : IL PITTORE MALEDETTO
CARAVAGGIO A ROMA

Michelangelo Merisi *– l'uomo che avrebbe acquistato una fama (travagliata) con il nome di* ***Caravaggio*** *– ha lavorato a lungo a Roma. Città anch'essa travagliata, soprattutto nei luoghi e nelle storie legate al Vaticano*

Alcuni dei dipinti più famosi del **Caravaggio** si trovano a **Roma.** Si tratta, a loro volta, di alcuni dei dipinti più famosi del **periodo Barocco.** E spesso li si può ammirare liberamente: perché sono lì ad adornare le chiese romane.

Ecco i luoghi di Roma dove è possibile ammirare i capolavori di Caravaggio a Roma.

Chiesa di San Luigi dei Francesi

Il posto migliore per "incontrare" Caravaggio a Roma è la piccola chiesa di **San Luigi dei Francesi vicino a Piazza Navona**. All'interno della Cappella Contarelli si trova il ciclo di opere dedicato a San Matteo: **"La vocazione di San Matteo", "L'ispirazione di San Matteo" e "Il martirio di San Matteo".**

L'ingresso nella chiesa di San Luigi dei Francesi è gratuito. Pochi euro potranno servire per accendere le luci così da vedere meglio i dipinti del Caravaggio.

Galleria Borghese

Il Museo Borghese conserva quasi **una dozzina di dipinti del Caravaggio**. Tra i più famosi: **"Fanciullo con canestro di frutta", "Davide con la testa di Golia",** e il ritratto di papa Paolo V.

Galleria Nazionale di Arte Antica

Qui si trova il bellissimo **"Giuditta e Oloferne"** .

Si dice che Caravaggio abbia dipinto questo quadro pensando alla **storia di Beatrice Cenci**, che, insieme alla matrigna e al fratello, uccise il padre padrone, dopo averlo addormentato con l'oppio: una storia che fece molto scalpore nella Roma del Seicento.

Musei Capitolini

Nei Musei Capitolini è possibile ammirare due tele del Caravaggio. Tra questi **"Buona ventura"** (una zingara che legge la mano al cavaliere e contemporaneamente gli ruba l'anello).

In realtà di questo dipinto esistono due versioni. La prima è quella che si trova a Roma, la seconda si trova invece al Louvre di Parigi.

L'altra tela del Caravaggio che si trova ai Musei Capitolini di Roma è **"Giovanni Battista (con un ariete)".**

Chiesa di Santa Maria del Popolo

Per ammirare un altro Caravaggio gratuitamente a Roma bisogna andare nella **Chiesa di Santa Maria del Popolo** che si trova nel lato nord della centralissima Piazza del Popolo. All'interno della **Cappella Cerasi** ci sono due opere straordinarie di Caravaggio: **"La crocifissione di San Pietro"** e la famosissima "**Conversione di san Paolo sulla via di Damasco".**

Una volta usciti dalla chiesa, nulla di meglio che una passeggiata al centro di Roma.

I Musei Vaticani

E' forse uno dei dipinti del Caravaggio che riscuotono meno successo a Roma, ma semplicemente perché trovandosi all'interno dei Musei Vaticani, gran parte dei visitatori ha fretta d'arrivare alla Cappella Sistina: si tratta della **"Deposizione di Cristo"** all'interno della Pinacoteca dei Musei Vaticani.





ADDIO 2014—BENVENUTO 2015

In un'Italia che viaggia a due velocità c'è chi si sposta in fuoriserie e chi non ha più nemmeno gli spiccioli per l'autobus. C'è chi affolla i ristoranti e chi ha dovuto mettere il pudore sotto le scarpe per fare la fila alla Caritas. Tutti i giorni dell'anno, feste comprese. Sappiamo perché è successo, non sappiamo come uscirne. Per farlo abbiamo, più o meno volontariamente, delegato qualcuno al posto nostro. Ha preso l'impegno di non farci fare la fine della Grecia. Non ci resta che piangere. Oppure, da inguaribili ottimisti quali siamo, ci attacchiamo a tutti i segnali, piccoli piccoli ma pur sempre segnali, che indicano la fine del tunnel, guardando, in un elogio di follia, al bicchiere mezzo pieno. Ci piacerebbe vederci, in quel bicchiere a metà, quasi come in una sfera di cristallo, meno privilegi e più coerenza. In un'Italia dove – così è la legge, se vi pare finisci indagato se difendi la tua proprietà da delinquenti senza scrupoli, non fai un giorno di galera se metti sotto con la tua macchina un povero pedone, non viene condannato il politico che usa per propri fini soldi dei cittadini, non fa un giorno di galera il delinquente spacciatore che accoltella due carabinieri, il giudice ha disposto la sua immediata scarcerazione !! . In questo orgasmo di riforme , ci piacerebbe ce ne fosse una che abolisse l'auto blu, con qualche eccezione dovuta per il ruolo e per la sicurezza. Ci spieghino perché, con l'aria che tira, migliaia e migliaia tra politici, dirigenti della pubblica amministrazione, magistrati e via elencando debbano spostarsi a spese nostre. Giusto per coerenza e senso di giustizia sociale. Una piccola cosa, forse, ma è dalle piccole cose che si deve ripartire. Altrimenti si continua a parlare di massimi sistemi e tutto resta ingessato da patti che oggi sono della crostata e domani del Nazareno. E nulla cambia.

In questo anno passato:

-**si è parlato spesso di tetti.** Quello agli stipendi dei manager pubblici, quello ai compensi dei dipendenti del Parlamento, così come quello alle pensioni d'oro, i vitalizi dei Senatori e dei consiglieri Regionali. Tutte norme apparse in forma di annunci, poi trasformate e ritoccate in modo da non andare a toccare troppi privilegi acquisiti;

-**abbiamo parlato spesso di riduzione della spesa pubblica.** Abbiamo pagato per un anno un commissario, Carlo Cottarelli – che a fine ottobre ha lasciato il proprio incarico – perché ci dicesse cosa e quanto si doveva tagliare. Lui e il suo team ci hanno provato, li abbiamo rimandati a casa dopo un anno ringraziando per il lavoro svolto, ma senza fare tesoro dei loro consigli.

-**si sono spese molte parole sulla corruzione** , anche perché si avvicina l'inaugurazione dell'Expo e questo, come prevedibile, ha scatenato flussi di denaro più o meno pulito. Ribadiamo un concetto che abbiamo già espresso in maniera molto chiara: **per risollevare l'economia bisogna toglierle il peso della corruzione.** Si è detto molto durante l'anno, ma siamo ancora in fondo alla classifica di Transparency International sul livello di corruzione percepita. E poi arriva il solito annuncio a effetto: «*Si alza la pena minima della corruzione, da quattro a sei anni, per cui se hai rubato puoi patteggiare ma un po' di carcere lo fai*». Ma non è così che si rompono certi meccanismi.

-**si è discusso sul sovraffollamento delle carceri che non può essere risolto a colpi di decreti.** Con l'ultimo decreto "svuotacarceri", si è cercato di mettere una pezza alla situazione disumana vissuta da molti detenuti in Italia, come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani dell'8 gennaio 2013. L'istituzione comunitaria accoglieva l'istanza di alcuni carcerati, che denunciavano il trattamento subito durante la loro detenzione e che la Corte ha definito contrario all'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo. Tuttavia, la Corte ha giudicato positivamente gli sforzi compiuti dall'Italia in poco più di un anno dai tre governi che si sono succeduti, sospendendo il risarcimento milionario altrimenti dovuto ai richiedenti. Il nuovo termine è fissato per giugno 2015.

-si è citata più volte la lista Falciani. L'ultima volta per annunciare che finalmente essa sarà utilizzabile anche da parte della magistratura italiana. Le modalità di recupero delle cartelle bancarie, sottratte all'istituto svizzero Hsbc dal suo ex dipendente Hervé Falciani, hanno bloccato per anni l'utilizzo della lista nel nostro Paese. Questo documento (che contiene anche i dati di 5.728 contribuenti italiani) gira ormai dal 2009 e ha già permesso al fisco francese di recuperare 223 milioni di euro e 262 milioni a quello spagnolo. Secondo la Finanza, dalla lista «si potrebbe "ricavare" un "tesoretto" non da poco: 6,9 miliardi di dollari». Che nel 2015 si passi alla "fase operativa" e si riescano finalmente a recuperare soldi altrimenti destinati all'evasione fiscale?

-si è visto la fine del programma italiano Mare Nostrum, sostituito da quello europeo Triton. La differenza tra i due programmi è notevole: la prima è infatti una missione che ha un doppio proposito: da un lato «garantire la salvaguardia della vita in mare», dall'altro «assicurare alla giustizia tutti coloro i quali lucrano sul traffico illegale di migranti». Per quanto riguarda Triton, non ci sono invece assicurazioni riguardo le operazioni di ricerca e salvataggio dei migranti, ma si parla invece di controllo delle acque internazionali solamente fino a 30 miglia dalle coste italiane. Si preannuncia un fallimento totale!!!!

-nonostante gli sforzi fatti in sede parlamentare per introdurre pene più severe contro la violenza sulle donne, ancora poco si è fatto per risolvere il problema culturale legato a questo fenomeno. Per un italiano su tre la violenza domestica sulle donne è un fatto privato, che va risolto tra le mura di casa. Per uno su quattro, se la donna vittima di violenza non denuncia il marito ma resta a vivere con lui, in qualche modo diventa corresponsabile della violenza.

- ci sono due italiani ancora in attesa di un giusto processo. Si chiamano Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, e sono accusati di avere ucciso due pescatori in acque internazionali mentre si trovavano in servizio anti-pirateria sulla petroliera italiana Enrica Lexie. Era il 15 febbraio 2012 e, nonostante annunci e promesse, i due militari italiani sono ancora in India in attesa di rientrare per essere giudicati da un tribunale italiano. O meglio, uno dei due (Latorre) è temporaneamente in Italia per curare un'ischemia che l'ha colpito a settembre, ma a breve rientrerà in India. Il presidente Giorgio Napolitano ha chiesto aggiornamenti, dopo essersi detto deluso dalla scarsa affidabilità dell'ambasciatore indiano. Anche noi, che magari la diplomazia la mastichiamo meno, ci chiediamo come sia possibile trovarsi ancora su un binario morto.

-la parola dissesto idrogeologico è ritornata anche quest'anno a farsi leggere sulle nostre pagine. L'abbiamo dovuta usare quando a ottobre, per l'ennesima volta, il fiume Bisagno ha seminato panico e fango a Genova. È una faccenda che non riguarda solamente il capoluogo ligure, ovviamente, e che non si risolve con decreti quale lo "Sblocca Italia". Il problema non è infatti la mancanza di fondi, ma il fatto di non riuscire a impiegarli, perché il meccanismo burocratico di appelli e ricorsi va oltre l'evidente emergenza della situazione.

Il 2014 è stato un anno ricco di avvenimenti che caratterizzano fortemente questo periodo di crisi, non solo economica, non solo dell'Occidente, bensì riguardante tutto il globo. **Crisi vuol dire cambiamento, vuol dire essere in una fase di transizione e ben venga; resta da capire, tuttavia, tale cambiamento in quale direzione si muove**. Senza giri di parole, tra gli eventi di carattere politico ed economico che hanno segnato questi 365 giorni ne scorgiamo molti di negativi e molto pochi di positivi: guerre, episodi di razzismo, terrorismo, derive economiche ed istituzionali.

Come non ricordare :le **Olimpiadi invernali di Sochi e e le forti polemiche per le persecuzioni russe contro gli omosessuali**; la crisi Ucraina e **il micidiale virus ebola in Africa**; **l'inasprirsi del conflitto israelo-palestinese** con l'invasione ed i bombardamenti da parte della Stella di David a Gaza,; la nascita del **califfato nero,** il sedicente "Stato Islamico" autore della decapitazione di 50 soldati in Siria e di una serie impressionante di episodi raccapriccianti; infine è doveroso ricordare **la storica riapertura del dialogo tra Cuba e Stati Uniti** ed il non meno **eclatante scandalo politico-giudiziario "Mafia Capitale"**, forse l'evento (l'ennesimo) che più negativamente ha segnato la storia di questo Paese, oltre che la singola annata. Brindiamo all'anno nuovo con la speranza di una pronta rinascita e crescita sociale.!!

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

COSA SONO I DERIVATI

"PRODOTTI FINANZIARI, STRUMENTI ALTAMENTE SPECIALISTICI DA MANOVRARE CON ESTREMA CURA"

a cura di Sergio Lotti

I derivati sono strumenti finanziari complessi che, per la loro enorme diffusione sui mercati di capitali – consolidatasi nei primi anni dopo il Duemila – hanno finito per acquisire un ruolo di assoluta centralità nell'intera economia globale.
Come si evince dal loro stesso etimo, i derivati non sono titoli muniti di un proprio valore intrinseco bensì *derivano* il loro valore da altri prodotti finanziari ovvero da beni reali alla cui variazione di prezzo essi sono agganciati: il titolo o il bene la cui quotazione imprime il valore al derivato assume il nome di **sottostante** (in inglese: *underlying asset*).
In linea astratta, i derivati possono assolvere tanto ad una funzione protettiva (ossia di copertura) da uno specifico rischio di mercato quanto ad una finalità meramente speculativa.
Nel concreto, non può negarsi che sui mercati finanziari globali i derivati si siano affermati soprattutto quale mezzo di speculazione.
Ogni derivato ha ad oggetto una previsione (o, se si vuole, una scommessa) sull'andamento futuro di un particolare indice di prezzo, come ad esempio quotazioni di titoli, tassi d'interesse, tassi di cambio tra valute diverse, prezzi di merci o di materie prime, ecc.
Una delle caratteristiche peculiari del derivato è quella di essere uno strumento finanziario acquistabile sui mercati da un numero indefinito di scommettitori che non vantano alcun rapporto diretto col titolo (o col bene) sottostante o che, in altre parole, non sono direttamente coinvolti nell'operazione finanziaria dal cui andamento il prodotto derivato trae il suo valore.

E' un po' come se a mille persone fosse concesso di accendere una polizza assicurativa scommettendo sulla possibilità che un medesimo bene reale, di cui essi non sono titolari, vada in deperimento (per furto, incendio, ecc.).

Pertanto, nella pratica finanziaria è permesso a chiunque di comprare un derivato il cui valore è collegato al rischio di solvibilità di un altro soggetto (come il titolare di un prestito).
In quest'ultimo caso, gli acquirenti di un derivato scelgono di scommettere sulla capacità del debitore di onorare quel determinato prestito.
La conseguenza è che, se l'operazione sottostante va male per gli scommettitori, l'effetto di leva del derivato moltiplica il rischio finanziario fino a fargli assumere una portata sistemica, come in effetti sta accadendo nel corso della grande crisi che stiamo vivendo.

A seguito dello scoppio della bolla finanziaria, avvenuto tra il 2007 ed il 2008, i soggetti protagonisti della finanza internazionale sono riusciti, tramite i derivati, a scaricare le conseguenze della crisi sui settori produttivi dell'economia reale (le imprese) e sugli enti pubblici (quindi, in fin dei conti, sulla stessa collettività).

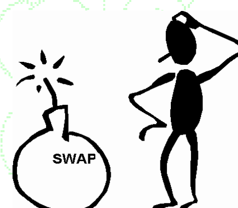
Nei rapporti tra banche e clienti (imprese ed enti pubblici), si è registrata negli ultimi anni un'imponente diffusione di una ben determinata categoria di prodotti derivati, gli *swap*, quasi sempre presentati come utili strumenti di copertura dai rischi di mercato.
Molti problemi però sono sorti in quanto la negoziazione dei prodotti *swap* venduti ai clienti delle banche è avvenuta per la maggior parte al di fuori dei mercati regolamentati (in inglese: *Over The Counter*).

In sostanza, le banche in numerosi casi hanno venduto ai loro clienti dei prodotti derivati privi degli elementi *standard* definiti dalle autorità di mercato e con delle caratteristiche molto spesso decise unilateralmente dalle sole banche (ad esempio, negoziando strumenti derivati O.T.C., le banche hanno avuto ampio margine nel definire autonomamente elementi quali il sottostante, il moltiplicatore in euro, le scadenze di negoziazione, il movimento minimo di prezzo, i prezzi di chiusura, i prezzi finali per il regolamento, ecc.).

In tale contesto, molti clienti (pubblici e privati), essendo privi della competenza tecnica necessaria per compiere operazioni di tale complessità, hanno inconsapevolmente sottoscritto dei derivati dannosi per il proprio equilibrio finanziario e in cui non si è riscontrata la giusta corrispondenza tra la struttura del prodotto e le finalità che con esso ci si era prefissati di perseguire.

Alcuni esempi di derivati SWAP

Nel mondo finanziario esistono diverse tipologie di derivati: *Swap*, *Options*, *Futures*, *Forwards* e altri ancora, ciascuno dei quali presenta una sua peculiarità e comprende a sua volta dei suoi sottoinsiemi. Qui vediamo soltanto alcune sottotipologie di *swap*.



INTEREST RATE SWAP

E' una delle forme più diffuse di derivato finanziario.

Nel suo caso, l'elemento sottostante è costituito dall'andamento dell'indice di un tasso di interesse. Le due parti (la banca ed il cliente) si obbligano ad effettuare dei reciproci pagamenti, secondo un piano di scadenze concordate, sulla base di un differenziale tra due tassi di interesse diversi (di solito uno fisso ed uno variabile) entrambi applicati ad un determinato capitale nozionale di riferimento.

In linea teorica, una impresa può essere interessata a stipulare un contratto IRS per contrastare o eliminare l'incertezza legata ad un debito contratto a tassi variabili, specie in un contesto previsionale di ipotetico rialzo dei tassi: in tal caso, il prodotto dovrebbe assolvere alla cosiddetta funzione di copertura.

Spesso però nella pratica si è riscontrato che le banche abbiano venduto dei prodotti IRS di scarsa o di nessuna utilità per il cliente (impresa o ente pubblico).

Ad esempio, nel recente periodo triennale di tendenza al ribasso dei tassi, molti clienti sono stati paradossalmente penalizzati dal fatto di avere negoziato un IRS che, nonostante il fine dichiarato fosse quello di proteggerli da un rischio di rialzo dei tassi, li ha infine costretti a pagare alle banche dei cospicui differenziali tra il tasso fisso imposto dalla controparte e il tasso effettivo vigente al momento della scadenza (o delle scadenze) dei singoli flussi.

COMMODITY SWAP

Il *commodity swap* è un derivato collegato al prezzo di una merce o materia prima.

Le due parti (la banca e il cliente) si accordano per scambiarsi tra loro un prezzo fisso concordato contro un prezzo variabile, da determinarsi sulla base di parametri collegati al costo futuro della merce o materia prima sottostante.
Durante l'efficacia del contratto ed alla fine di ogni periodo di riferimento, si possono presentare due distinte situazioni:
il prezzo variabile è più alto del prezzo fisso: la controparte pagatrice del prezzo variabile corrisponderà il differenziale, se positivo, tra prezzo variabile e prezzo fisso moltiplicato per la quantità per il periodo di riferimento.
il prezzo variabile è più basso del prezzo fisso: la controparte pagatrice del prezzo fisso corrisponderà il differenziale, se positivo, tra prezzo fisso e prezzo variabile moltiplicato per la quantità per il periodo di riferimento.

La funzione del *commodity swap* dovrebbe essere quella di garantire il cliente dal rischio di oscillazione del prezzo di un determinato bene. Detto prodotto può essere funzionale sia a chi agisce su un mercato con funzione di venditore (ad esempio, un produttore di un bene alimentare) e voglia garantirsi dal rischio di eccessivo ribasso del prezzo di una merce e sia a chi agisce come importatore/acquirente di una determinata materia prima (ad esempio, petrolio, rame, ecc.) e voglia tutelarsi dal rischio di eccessivo rialzo del prezzo della stessa *commodity.*

CREDIT DEFAULT SWAP

Il *Credit Default Swap* è una sorta di polizza assicurativa emessa a copertura del rischio di insolvenza creditizia.

Questo il suo schema-base: un venditore di protezione (*protection seller*) interviene in un rapporto pre-esistente tra un compratore di protezione (*protection buyer*) ed un terzo soggetto debitore del secondo (ad esempio, l'emittente di una obbligazione).

Il compratore di protezione, per evitare di sobbarcarsi (totalmente o solo parzialmente) il rischio di insolvenza del terzo soggetto (definito *reference entity*) preferisce cedere una quota del rendimento del suo credito (ossia, di solito, una quota dei suoi interessi attivi) a favore del *protection seller*: quest'ultimo, in cambio di tale beneficio, si impegna ad accollarsi tutta o una parte dell'eventuale perdita che il compratore di protezione dovesse subire in caso di insolvenza del terzo soggetto (*reference entity*).

Di recente, i CDS sono stati emessi in copiosissima quantità in relazione ai titoli del debito pubblico sovrano dei Paesi dell'area-Euro, contribuendo in misura decisiva all'ampliamento dello *spread* di rendimento tra i titoli dei Paesi relativamente più forti (come la Germania) e quelli dei Paesi più deboli (come la Grecia).



LA CONCIMAZIONE DEL TERRENO PER IL GIUSTO EQUILIBRIO

a cura di Davide Pellegrini e Matteo Langianese



Per curare il terreno del proprio orticello, bisogna rinunciare completamente ai concimi minerali, e avere piena fiducia nella concimazione biologica dell'agricoltura. La concimazione biologica è una modalità molto antica e serve per compostare secondo natura, migliorando così il proprio terreno mediante piante fatte crescere su di esso. Sono adatte ad esempio, la senape gialla, il crescione, gli spinaci, la valerianella, la colza, il tropeolo ed altre ancora.

Queste piante vengono seminate come colture intercalari tra una coltura principale e l'altra, per abituare il terreno a un pò di riposo.

Anche con la semina di leguminose si può ottenere una concimazione ricca di sali minerali naturali, citiamo ad esempio, i fagioli, i piselli, le vecce, i lupini, la lupinella, e l'erba medica.

Si concima il nostro orto anche con il composto maturo che va utilizzato in qualsiasi parte del suolo per incentivare la fertilità e la coltivazione delle piante. Il suolo dell'orto viene reso fertile inizialmente dalla superficie e va verso il sotto suolo.

Essi sono processi che avvengono dall'alto verso il basso, come nel suolo boschivo, dove la vitalità del suolo non ha origine dagli strati piu profondi, bensì penetra dalla superficie dirigendosi poi verso il basso.

Non dobbiamo sottovalutare una cosa importante, ad esempio nell'abbandonare al sole il terreno arricchito di composto"humus", è importante che sia coperto bene per mantenere l'umidità e la vitalità "pacciamatura"che è strettamente legata alla concimazionne tramite il composto.

Un'altro sistema utile è il concime liquido che serve a migliorare il suolo e consente un grande risparmio di tempo ed è molto efficace.

Il concime liquido costituisce un composto liquido, ed è utile alla fermentazione ultimata o alla decomposizione ed è inodore. Se non arriva alla decomposizione è maleodorante.

Chiunque può preparare o fare scorta di concime liquido in quanto i componenti crescono nell'orto o nelle vicinanze, per contenerlo sono necessari dei contenitori capienti, o di legno, o di cemento, oppure di plastica, ma non di metallo perchè corrode.

Le modalità di preparazione del concime liquido sono le seguenti: è necessario riempire prima di tutto i contenitori di acqua circa 1/3,aggiungere l'erba ortica,che è la piu indicata per aspetto e odore potrebbe sembrare di origine animale. A questo punto si puo aggiungere anche una parte di stabbio stallatico, riempire fino in superfice usando un peso per tenere affogato l'erba.

Altre erbe utili sono la felce, il tanaceto, la camomilla, il dente di leone,la consolida officiale e l'asparella,usati singolarmente o mescolati tra di loro. Il concime è da considerarsi maturo quando non si formano piu le bolle o è inodore ma attenzione alla miscela, diluire sempre il liquido con il 90% di acqua, ad esempio ad un litro di liquido aggiungere nove litri d'acqua. Appena il concime liquido sarà pronto potrete utilizzarlo al meglio e con molta efficacia, specialmente all'inizio quando impiantate le vostre piccole piante, è come dare il latte al neonato per la sua crescita.

Buon divertimento.



BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

STORIA DEL NOSTRO MUNICIPIO (IX)

DAL MEDIOEVO AGLI ALBORI DELL'ERA MODERNA

a cura di Massimo Bricca

Tra la fine del XII° secolo ed il XIV° secolo avvenne una grave crisi dell'agricoltura per una molteplicità di motivi .Il più importante dei quali fu il feudalesimo delle baronie romane soprattutto nel periodo tra il 1250 ed il 1350.

Dapprima furono abbandonati i metodi adatti a mantenere il drenaggio dei terreni attraverso gli antichi cunicoli così come gli antichi romani avevano fatto, poi furono distrutti molti boschi per adoperare in modo indiscriminato il legname a scopo di immediato lucro. Questo portò alle formazioni di pantani e l'uso della canna palustre al posto degli alberi.

Infine il taglieggiamento dei baroni attraverso pedaggi e prepotenze. Basti pensare che per transitare per le vie che i romani avevano costruito bisognava pagare continui pedaggi ai bravo dei baroni che le presiedevano.

Il feudalesimo iniziò nell'agro romano con la costruzione di castelli da parte degli enfiteuti che divennero perciò nobili di campagna. Esempi di questo sono i Capocci, gli Annibaldi, gli Orsini . I papi abilmente unirono questo feudalesimo con il nepotismo che, a lungo andare, portò alla guerra tra famiglie infeudate da pontefici successivi . La forza dei baroni fu talmente potente che ad un certo punto parve prevaricare fin nella città. Gli interventi del senatore Brancaleone nel XIII° secolo ed in quello successivo di Cola di Rienzo riuscirono a bloccare tale prepotenza per rivendicare i diritti del Comune di Roma. Ma ormai il baronaggio aveva fatto scomparire ogni vera coltura e con lui scomparirono anche i villaggi e le piccole chiese rurali che punteggiavano l'agro romano.

E lo scisma d'occidente tra il 1387 ed il 1437 portò i baroni anche all'assalto delle proprietà ecclesiastiche.

Dagli atti pubblici e privati, dalle carte notarili noi sappiamo con certezza che nel Medioevo,prima dell'avvento delle baronie, la campagna romana era piena di case abitate, di chiese aperte al culto , di vigne e di boschi.

E' degli inizi dell'età moderna la irreversibile decadenza dell'agro romano.

Dalla fine del '500 in poi l'agro romano sopravvisse senza investimenti, senza o quasi coltivazioni, in piena decadenza e quasi completamente spopolato. I proprietari erano o le Istituzioni Ecclesiastiche o le famiglie baronali: enormi tenute che avevano il nome di "CASALI", almeno fino al 1700 o " TORRI" che significava un fondo più piccolo o "PEDICHE" , antico nome medioevale indicante una piccola parte di un fondo agricolo.

I conventi e gli Istituti ecclesiastici proprietari non si curavano affatto dei loro beni, ma pensavano soltanto ad affittarli per percepire un affitto fisso senza curarsi d'altro. A sua volta l'affittuario, soltanto in piccola parte, faceva coltivare il fondo quasi sempre a grano e il resto subaffittava a pecorai per il pascolo.

Egualmente si comportavano i nobili romani imparentati tra loro che oziavano in città tra grandi feste e cerimonie religiose, prendendo quel che c'era da prendere senza pagar tasse troppo gravose e infischiandosene delle terre. Per un raggio di 20-30 chilometri la terra era tutta nella medesima condizione. Proprietà immense in mano a non più di 350 famiglie nel 1690 al tempo del catasto voluta da Alessandro VII (e per questo detta "alessandrino").

"Fidecommessi" e "maggioraschi" avevano impedito le suddivisioni delle proprietà, non solo, ma avevano fatto sì che il numero delle stesse fosse ridotto.

I "fidecommessi" erano disposizioni di ultima volontà per le quali l'erede aveva l'obbligo di conservare il bene ereditario e il "maggiorasco" era un istituto di origine spagnola per il quale il patrimonio doveva essere trasmesso nell'ambito della stessa famiglia a chi gli era più prossimo di grado.

I proprietari, infine, si limitavano a riscuotere le loro rendite senza spese e quasi senza tasse dopo averle affittate ai cosiddetti " mercanti di campagna".

Costoro erano apparsi alla fine del '600 ed avevano preso il posto degli antichi "enfiteuti", anche se in maniera giuridicamente diversa. I "mercanti di campagna" prendevano in affitto il terreno per nove o quindici anni sempre dagli stessi proprietari.

Poi a loro volta subaffittavano i terreni da pascolo ai pastori abruzzesi o a chi possedeva del bestiame brado (difficilmente vi erano veri e propri allevatori di bestiame). Una piccola parte del terreno veniva seminato a grano nel modo seguente : un anno a grano e tre anni a riposo, come si faceva secoli e secoli prima. Per la raccolta della messi venivano chiamati dalle Province del regno di Napoli e dal Piceno dei braccianti agricoli stagionali: da giugno a luglio i mietitori, da ottobre a maggio i pastori e i carbonari, in autunno, nel suburbio della città, i vendemmiatori e i raccoglitori di olive.

I mercanti a loro volta si servivano dei cosiddetti "caporali" per ingaggiare la mano d'opera: erano uomini rozzi e brutali che " sorvegliavano a cavallo i lavoratori col bastone in mano eccitandoli all'opera".

Nel '700 e nell' '800 ci furono tentativi da parte del Governo Pontificio di migliorare la situazione, ma con scarsi risultati, per gli interessi delle classi clericali e nobiliari.

RECUPERO EDILIZIO-RISPARMIO ENERGETICO

a cura di Giuseppe Urru

Ci sarà tempo fino alla fine del prossimo anno per usufruire dei **bonus fiscali** relativi al **recupero edilizio**, **risparmio energetico** e **bonus arredi**. La nota dolente, però, è data dal fatto che **raddoppierà**, passando dal 4% all'8%, la ritenuta d'acconto che banche e poste operano sui bonifici di pagamento dei lavori di ristrutturazione ed efficienza energetica agevolati. Vediamo quindi come cambieranno, con la Legge di Stabilità 2015 , i **bonus edili**.

Per chiarire meglio le novità apportate dalla Legge di Stabilità 2015, confrontiamo le caratteristiche dei **bonus fiscali** in tre archi temporali diversi: quello fino al 31 dicembre 2014, quello successivo all'approvazione della Legge di Stabilità (2015) e, infine, quello successivo al 1° gennaio 2016 (salvo modifiche).

	2014	**2015 (come da bozza ddl Stabilità)**	**2016**
TIPOLOGIA	DETRAZIONE SPESA MAX	DETRAZIONE SPESA MAX	DETRAZIONE SPESA MAX
RECUPERO EDILIZIO	50% €. 96.000	50% €. 96.000	36% € 48.000
RISPARMIO ENERGETICO	65%	65%	36% € 48.000
RISPARMIO ENERGETICO CONDOMINI	65%	65%	36% € 48.000
BONUS ARREDI	50% € 10.000	50% € 10.000	NON PREVISTO
RECUPERO ANTISISMICO ZONA 1 E 2	65% € 96.000 (50% in altre zone)	50% € 96.000	36% € 48.000

Riepiloghiamo gli interventi che godono dell'**agevolazione fiscale** per quanto riguarda il **RISPARMIO ENERGETICO**, con detrazione massima e relativi limiti di spesa, confrontando la situazione al 2014 con

TIPOLOGIA INTERVENTI	**DETRAZIONE MAX 2014-2015**	**2014 DETRAZIONE 65%**	**2015 DETRAZIONE 65% (come da bozza ddl Stabilità)**
		SPESA MAX	**SPESA MAX**
riqualificazione energetica	€ 100.000	€ 181.818,18	€ 181.818,18
involucro degli edifici esistenti	€ 60.000	€ 92.307,69	€ 92.307,69
installazione pannelli (solare termico)	€ 60.000	€ 92.307,69	€ 92.307,69
sostituzione impianti di climatizzazione invernale	€ 30.000	€ 46.153,85	€ 46.153,85

L'**amara sorpresa** della Legge di Stabilità 2015 riguarda invece la **ritenuta a titolo di acconto** che gli istituti di credito devono operare sui **bonifici** disposti dai contribuenti in favore delle imprese che effettuano le opere di ristrutturazione e risparmio energetico. La **ritenuta, infatti, ad oggi pari al 4%, passerà all'8%** dal prossimo anno.

RITENUTA A TITOLO DI ACCONTO EX D.L. 78/2010 OPERATA DA BANCHE E POSTE	
2014	**2015**
4%	**8%**

RIEPILOGO PRINCIPI GENERALI DEL "BONUS RISTRUTTURAZIONI":
Le detrazioni si possono applicare ai lavori effettuati , nel corso dell'anno, in case di abitazione e nelle parti comuni degli edifici residenziali da dividere tra i condomini secondo le quote condominiali. Ogni anno, per dieci anni, il contribuente detrarra' la quota di spesa relativa, nei limiti dell'imposta dovuta per l'anno in questione. Cio' significa che se la spesa annua detraibile risulta superiore all'Irpef che deve essere pagata, la detrazione sara' solo pari all'Irpef ed il resto della cifra andra' perso, non essendo recuperabile l'anno successivo (ne' tantomeno rimborsato!).
Sono detraibili anche: le spese di progettazione e in generale quelle di prestazioni professionali connesse all'esecuzione delle opere edilizie e alla messa a norma degli edifici, le spese di acquisto dei materiali; gli oneri di urbanizzazione, le spese per la messa in regola degli edifici, il compenso corrisposto per la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti, le spese per l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunzie di inizio lavori, gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati

COSA FARE PER USUFRUIRE DEL BONUS

Pagare le spese detraibili tramite bonifico bancario o postale, da cui devono risultare la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e il codice fiscale o numero di partita Iva del beneficiario del pagamento.
Nel caso di lavori condominiali, nel bonifico dovrà essere trascritto il codice fiscale del condominio, quello dell'Amministratore.
Nel caso di comproprietà dell'immobile, il diritto alla detrazione va ripartito tra i proprietari sulla base delle spese effettivamente sostenute da ciascuno di essi.
Anche in questo caso vanno riportati i codici fiscali di ognuno dei comproprietari, ricordandosi che le fatture devono essere intestate agli stessi nominativi.
Se i lavori per interventi di recupero edilizio si protraggono anche nell'anno successivo, è possibile comunque beneficiare della detrazione nella misura prevista per l'anno di riferimento. Per l'anno 2014 l'agevolazione era del 50%, per l'anno 2015 l'agevolazione è del 50%, per l'anno 2016 l'agevolazione sarà del 36%. Si portano in detrazione non le quote pagate all'amministratore del condominio ma quelle che l'amministratore ha pagato con bonifico alla ditta appaltatrice (tale ipotesi può verificarsi quando i pagamenti a mezzo bonifico alla ditta si effettuano anche nell'anno successivo all'esecuzione dei lavori),infatti capita talvolta che i condomini possano aver versato alla fine dell'anno all'amministratore delle quote per lavori e l'amministratore ne abbia pagato, entro fine anno, solo una parte , a mezzo bonifico, alla ditta appaltatrice, in questo caso in detrazione andrà esclusivamente la parte di quota pagata con bonifico, la restante quota potrà detrarsi con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.
Nel caso in cui gli interventi abbiano riguardato parti comuni condominiali il contribuente, al posto di tutta la documentazione giustificativa, conserverà una certificazione rilasciata dall'amministratore di condominio in cui lo stesso attesti di aver adempiuto a tutti gli obblighi previsti ed indichi la somma di cui il contribuente puo' tener conto ai fini della detrazione.

SPIGOLATURE– CURIOSITA'- VITA ASSOCIATIVA

CURIOSITA' LINGUISTICHE

PER FILO E PER SEGNO

Un tempo, gli imbianchini sul muro e i segantini sul legno usavano **'batter la corda'**, ossia tenevano sul muro o sul legno un filo intinto di una polvere colorata e poi lo lasciavano andare di colpo, in modo che ne rimanesse l'impronta. Tale impronta o *segno* indicava la linea da seguire nell'imbiancare o nel segare. Da lì è derivato l'uso di dire *per filo e per segno* per intendere **'ordinatamente, con sicura esattezza'**.

RIDIAMOCI SU'

Un carabiniere riesce a prendere il brevetto di pilota.

Al primo volo, la torre di controllo comunica:

Altezza e posizione! Passo!

*** 1,65 e sto seduto! Passo!***

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVO SOCI

==========================

TOZZI	Maria Pia	Simp.
COPPOLA	Elisa	Simp.
BAIANI	Adele	Fam.
ZICHITTELLA	Giacomo	Eff.
COLITTI	Mauro	Simp.
AVERSA	Luigina	Fam.
PASCALI	M.Teresa	Fam.
AMATO	Antonio	Fam.
SPOSATO	Franca	Fam.
PAOLETTI	Vincenzino	Simp.
CIRULLI	Pierino	Simp.
App. BONI	Giacomo	Eff.
FONTANESI	Maria	Fam.
ZAROLA	Vito	Simp.
CARPENTIERI	Antonio	Simp.
CINELLI	Anna Maria	Simp.
DI CLEMENTE	Anna	Fam.
ALFONSI	Mirella	Fam.
SALVADOR	Wanda	Fam.
MADONNINI	Fausto	Fam.

RICETTA DEL MESE

SFOGLIATTINE DI RICOTTA

Ingredienti:

1 rotolo di pastasfoglia rettangolare-300 gr di ricotta vaccina-1 uovo-100 gr di zucchero-buccia grattugiata di un limone-mezza fialetta di aroma vaniglia-1 cucchiaio colmo di farina-50 gr di zucchero di canna-zucchero a velo per la guarnizione.

Il ripieno: in una ciotola lavorare l'uovo e lo zucchero con le fruste fino ad avere un composto bello spumoso ,aggiungere la ricotta poco per volta continuando a mescolare finchè risulterà bella amalgamata , quindi aggiungere la buccia del limone e mezza fialetta di aroma alla vaniglia , continuare a mescolare e per ultimo un cucchiaio di farina setacciata con un colino , servirà per rendere la crema più densa . Mettere in frigo per circa mezz'ora .

Nel frattempo preparare la pastasfoglia , tagliarla con una rotellina tagliapasta a quadretti , oppure con delle formine per biscotti

Mettere ogni quadrattino dentro un pirottino in modo da dargli una forma concava e poter mettere la crema e punzecchiare il centro con una forchetta , in questo modo al centro si gonfieranno meno e conterranno meglio il ripieno.

Ora prendete la crema dal frigo e aiutandovi con un cucchiaio riempite la pastasfoglia , non esagerate con il ripieno , un cucchiaio andrà benissimo , se preferite potrete usare una saccapoche con un beccuccio a stella e sbizzarrirvi nelle forme,cospargere tutto con abbondante zucchero di canna che renderà le nostre sfogliatine belle croccanti e dorate .

Infornare a 180 gradi per circa 20 minuti , controllare se lo zucchero di canna si è sciolto bene altrimenti lasciare ancora 5 minuti . Sfornare e lasciar raffreddare . Una volta freddi togliete i pirottini di carta e cospargere con zucchero a velo .

LO SAPEVI CHE…………

In Scozia, quando inventarono un nuovo gioco solo per uomini, lo chiamarono **"Gentlemen Only Ladies Forbidden" (solo signori, signore proibite)** da cui, più semplicemente, G.O.L.F. -

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (general50@libero.it). Le domande e relative risposte saranno pubblicate sul Bollettino a beneficio di tutti.

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE